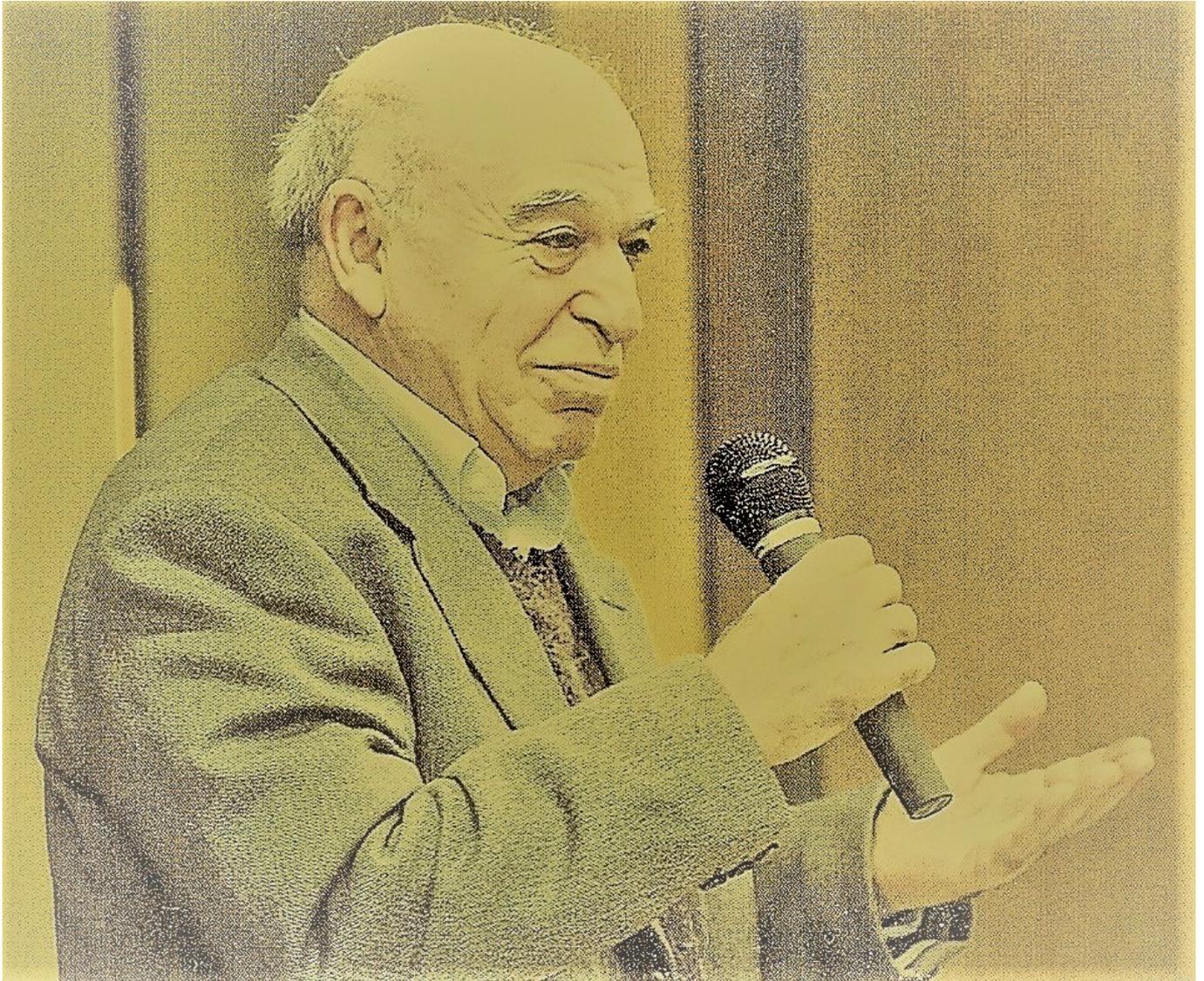


---

## Per Grandinetti



di **Ennio Abate**

*Queste tre poesie hanno per tema il legame profondo con un amico meridionale, insegnante, poeta e compagno. Alludono a argomenti presenti nelle conversazioni con lui (e sua moglie Franca) in quegli anni. Stabiliscono analogie immaginarie con un autore (Galeazzo di Tarsia), da lui amato e studiato. Ruminano sui non detti delle conversazioni che avemmo allora. Scavano nelle tensioni sull'amicizia, che la malattia - ambigua sorellastra, non si sa se più della storia o della natura - produce nei corpi e nelle menti, incalzandoci con la paura dalla morte. La terza poesia è accompagnata dal dettaglio di un mio disegno, del 1990, a carboncino, dove mi era parso e ancora mi pare fossero venuti fuori i tratti del volto sofferente di Eugenio, avvolto in*

---

*un nero psichico mortuario, che in quegli stessi anni, per altri motivi, pesava anche su di me (perciò il titolo). Per questa pubblicazione ho appena ritoccato in qualche punto i testi, tratti dal mio Diario. Seguirà un mio ricordo di Grandinetti in prosa, che forse chiarirà meglio il contesto quotidiano e storico in cui i versi nacquero. [E. A.]*

### **1983. Su Galeazzo di Tarsia**

Ci voleva schivare ci schiva il barone e poeta calabrese feudatario per poco tempo vissuto nel raccoglimento intento alla opera sua e poco desideroso di tramandare il suo nome alle genti future.

Ma tremola d'inesattezze la sua biografia come quella dell'amico calabrese che ne indagò la poesia e me lo nominò per primo fingevano l'oltraggio dei secoli. Solo in rebus s'è offerto agli estensori di righe lineari ai biografi a me che pedino la possibile fratellanza di tutti e tre irretiti in amori e intrighi provinciali maschere d'una scissione piccoli Giani d'un Sud qualsiasi. Vivemmo spasimi? E tiranneggiamo pure? (1983/2019)

### **1989. Una visita**

D'estate l'appartamento l'avevano ripulito i ladri. No i libri no. Oggetti sì. Cosa mi porta da loro? E perché fargli un resoconto preciso di come va a me agli amici comuni? Loro mi dicono sempre poco. Hanno meno da dirmi perché s'è sedata di più la loro vita?

No, avrebbero tanto da dirmi dei nipoti alla bocconi e di quello laureato in medicina con centodieci. Entreremmo in urto, però. No, non lì, mentre parliamo ma nel serbatoio dei pensieri che ognuno da solo già rimesta mentre la voce ancora s'adagia nel discorso. E lei? Eh, lei l'ho archiviata nel pezzo di dolore e di corpo e di mente. Proprio come tuo marito ha archiviato la macellazione chirurgica del suo polmone malato. E, sì, lei era vitale, un polmone. Ma sempre sempre alla foce languente del fiume prima di salutarsi la conversazione trasporta fuscilli. Stavolta una domanda culturale "C

*hi era il fornaretto di Venezia*

?". Per cui si scartabellano enciclopediole e alla fine s'apre una pista d'accostamento "

---

*epigoni del romanticismo, feuilleton*

come "la cieca di Sorrento

". E possiamo chiudere la porta e sparire nell'ascensore. (1989/2019)

## 21 ottobre 1989. Due amiche malattie



amico mio/ cancro che mi rimproveri/ e ti sottrai/ al balbettio/  
o/ che impaccio/ che disonore/ vederti sempre più amico della tua malattia/  
e diplomatico nemico della mia/ che ti chiama/ incorporea voce telefonica/  
adesso/ ed hai chiuso così/ con la mia/ la nostra/ malattia/ per bendarti nella tua/ solo tua/ a ccucciato nella tana uterina/  
a raspare le macerie del mondo/ quasi senza più speranza/ dico/ di nominarlo/ e m'inviti/"quando vuoi/  
sai che mi fai sempre piacere"/ ma dopo quel nostro accostare le guance e spiare il languore che cala negli sguardi/ e l'assenza che m'invii?/  
sotto la spessa coperta di un silenzio/ che ti assonna/ che mi nega/ seguo la svestizione serale del tuo spirito/  
solo vegliarti/ dunque/ posso/ non più svegliarti/ dall'angoscia del tuo corpo inerme  
non è visita più/ non telefonata/ è l'ascolto in ciascuna solitudine d'un silenzio vuoto/  
che ci ha già spezzato le voci/  
non è la stretta di mano/ ma il passato vano/  
impronunciabile ormai nel falso luogo del noi/ lì ascoltiamo la morte/ (1989/2019)